



CARITAS
DI PESARO, FANO,
URBINO

Educazione, partecipazione e cittadinanza globale A tutto GAS!

Ha preso ufficialmente il via lo scorso 1° aprile 2026 a Fano il progetto "A tutto Gas!", promosso dalla Fondazione Caritas Fano ETS in qualità di capofila, in collaborazione con l'Associazione L'Africa Chiama e l'Associazione Giustizia e Pace. L'iniziativa proseguirà fino al 31 marzo 2027 e coinvolgerà attivamente giovani, scuole e cittadini del territorio della provincia di Pesaro Urbino.

L'obiettivo è quello di contribuire alla costruzione di una società più giusta, equa e inclusiva, valorizzando strumenti, pratiche e opportunità offerte dall'educazione alla cittadinanza globale. "A tutto Gas!" intende infatti rafforzare la consapevolezza e il protagonismo delle nuove generazioni, promuovendo diritti, partecipazione e responsabilità sociale. Il progetto sviluppa tre obiettivi specifici: il rafforzamento

dell'offerta educativa scolastica, attraverso percorsi formativi rivolti agli istituti superiori con laboratori inclusivi e di qualità sui temi della cittadinanza globale; la promozione del volontariato attivo e del protagonismo giovanile, attraverso opportunità concrete di impegno all'interno del tessuto associativo locale; la sensibilizzazione della comunità, ampliando l'offerta di eventi pubblici, momenti di confronto e campagne di comunicazione - anche online - sui temi dei diritti, della nonviolenza, della lotta alle discriminazioni e del valore della diversità. Il progetto si rivolge in particolare a circa 1200 studenti tra i 15 e i 18 anni delle scuole secondarie di secondo grado che saranno coinvolti nei laboratori scolastici; 50 giovani tra i 18 e i 30 anni che prenderanno parte ai corsi sul volontariato,

di cui almeno 25 saranno attivamente coinvolti in esperienze concrete in Italia e in viaggi di conoscenza all'estero; l'intera comunità locale (famiglie, cittadini, associazioni) che sarà coinvolta attraverso eventi e campagne di comunicazione.

"A tutto Gas!" rappresenta un'importante occasione per il territorio di Fano e della provincia di Pesaro Urbino per investire sulle nuove generazioni e costruire, insieme, percorsi di crescita condivisa, inclusione e cittadinanza attiva. La prima attività prenderà avvio proprio questo weekend con il corso di formazione al volontariato residenziale organizzato dall'associazione L'Africa Chiama.

Il progetto è finanziato nell'ambito dell'avviso pubblico per progetti di educazione alla cittadinanza globale - Progetto GEAR UP! Programma DEAR



EU-NDICI CHALLENGE/2023/448-378 e cofinanziato dalla Regione Marche ai sensi della L.R. n.23/2020 e s.m.i.

I contenuti riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non possono essere attribuiti in nessun modo alla Commissione Europea.

Caritas Fano

L'arte che ricuce il mondo

Arianna Mari è il nuovo volto del laboratorio Caritas di cucito, un sogno rimasto al palo per anni, custode di un potenziale inespresso

Urbino

DI DIAC. LUIGI FEDRIGHELLI*

Ci sono progetti che attendono in silenzio, come semi pronti a germogliare, il cui avvio sembra dipendere da una volontà che supera i calcoli umani. Il rilancio del laboratorio di cucito della Caritas è uno di questi: un sogno rimasto al palo per anni, custode di un potenziale inespresso che oggi trova finalmente la sua voce e il suo volto.

Non è solo una questione di macchinari o di produzione; è la visione di una comunità che si tesse punto dopo punto, dove donne italiane cristiane e donne islamiche di diverse provenienze possono ricucire il tessuto sociale del territorio, generando bellezza, benessere e, soprattutto, pace.

Arianna Mauri. Questo "imprimatur" dall'Alto sembra essersi manifestato nell'incontro con Arianna Mari, una figura che incarna la sintesi perfetta tra l'alto artigianato e la sensibilità educativa.

Il suo percorso professionale parla di una maestria poliedrica: con una laurea in Scenografia e Costume conseguita con lode presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, Arianna non porta solo tecnica, ma una visione artistica capace di nobilitare ogni manufatto.

La sua esperienza nel settore è solida e diversificata: ha operato come sarta cucitrice e campionarista per lo spettacolo a Roma, affinando una padronanza assoluta della cucitura a mano, del ricamo e dell'uso di macchinari industriali complessi, dalle lineari alle tagliacuci, fino alle asolatrici e sottopunti.

Questa eccellenza tecnica rappresenta il cuore pulsante del progetto: la garanzia di una produzione di alta



qualità capace di affacciarsi sul mercato con autorevolezza, trasformando il laboratorio in un'impresa sociale autosufficiente.

Obiettivo: ricchezza e reddito. L'obiettivo è generare ricchezza reale e reddito per le donne coinvolte, elevando il cucito da semplice occupazione a strumento di emancipazione economica e professionale.

Oltre l'aspetto economico, il progetto riveste un'importanza fondamentale a livello culturale e testimoniale.

Dialogo tra culture. In un'epoca segnata da divisioni, questo laboratorio si pone come un "ambasciatore di pace" nel cuore del territorio. Il dialogo tra culture diverse non è qui un concetto astratto, ma un esercizio quotidiano di confronto tra mani che lavorano lo stesso tessuto: la collaborazione tra donne di fedi e o-

rigini differenti diventa una testimonianza vivente di come la creatività possa abbattere i pregiudizi.

Questo spazio si trasforma così in un presidio culturale dove le storie personali si intrecciano ai fili, dimostrando che la convivenza pacifica è possibile quando si costruisce insieme qualcosa di bello. Ciò che rende Arianna la figura ideale per questa missione è anche la sua capacità di far dialogare la tecnica con la storia e la comunità. Il suo impegno nella rievocazione storica e nell'archeologia sperimentale, unito alla realizzazione di murales e attività di didattica scolastica, dimostra una naturale predisposizione alla trasmissione del sapere e all'animazione territoriale. Come ricordato da Papa Leone XIV nel suo recente viaggio in Camerun, le donne sono "instancabili artefici di pace" e il loro contributo nell'istruzione e nella ricostruzione sociale è ineguagliabile.

Affidare il laboratorio a una professionista con tale bagaglio significa trasformare i macchinari in strumenti di mediazione culturale. Sotto la guida di Arianna, il laboratorio Caritas si prepara a diventare quel sasso gettato nello stagno capace di diffondere onde di speranza, dimostrando che, quando lo spirito del lavoro incontra la spinta dello Spirito, l'impossibile diventa realtà quotidiana.

Direttore Caritas Urbino



Pesaro

DI MARIA TERESA TURLA*

Imparate a fare il bene

Dal 16 al 19 aprile si è svolto a Sacrofano (Rm) il 45° convegno delle Caritas diocesane, dal titolo "Annunciare il vangelo e promuovere l'umano. Imparate a fare il bene, cercate la giustizia (Is 1,17)". Oltre 600 i rappresentanti delle Caritas italiane che si sono ritrovati, a distanza di due anni dal precedente convegno, alle porte di Roma per approfondire in modo particolare le sfide della giustizia sociale e dell'advocacy. Questa parola inglese significa la necessità, nel momento in cui si cerca di rispondere ai bisogni essenziali delle persone, di interrogare anche le cause che generano povertà, esclusione e disuguaglianze e rendersi partecipi con le persone di percorsi e iniziative di tutela dei diritti fondamentali dell'essere umano. In altri termini, si tratta di essere voce di chi non ha voce; o meglio, di essere voce di quanti non vedono riconosciuto il diritto (e il dovere) dell'essere umano di aver voce in merito alla propria vita.

La ricchezza culturale, spirituale, professionale e umana di questi incontri nazionali è un bagaglio che ogni partecipante è chiamato a riversare poi nel proprio luogo di vita, adattandolo ai contesti così vari (ma in fondo così simili) del territorio italiano.

Sul sito www.caritas.it è possibile trovare tutto il materiale del convegno (videoregistrazioni, testi, comunicati stampa...): difficile riassumere in poche parole quanto ci è stato offerto!

È stata sicuramente un'esperienza di Chiesa viva e partecipativa, aperta e in dialogo con le istituzioni, con le realtà più lontane geograficamente (tra i partecipanti c'erano i rappresentanti dell'Africa, dell'Asia e del Sud America); e con i volontari, le volontarie, i tanti professionisti del mondo Caritas

che dedicano competenze e sguardi verso il futuro a chi a volte fa fatica a vivere il presente. Le giornate di convegno ci hanno restituito "l'immagine di comunità chiamate non solo a rispondere ai bisogni, ma a interpretare il proprio tempo e a incidere nei processi sociali, economici e politici, dando voce a chi rischia di restare ai margini", come ha affermato il direttore di Caritas italiana, don Marco Pagnello.

Raccontare l'uomo: questa suggestiva frase il direttore di Avvenire, Marco Girardo, ha aperto i lavori del primo giorno, dopo l'introduzione di mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente di Caritas Italiana. Nelle giornate successive si sono susseguite persone già conosciute (come Elsa Fornero, Marta Cartabia, Romano Prodi) a persone che si sono fatte conoscere per la loro bellezza interiore e per la loro dedizione in favore dell'umanità ferita, in uno scambio continuo tra rilettura del passato, analisi del presente e visioni concrete per il futuro.

Un posto importante ha avuto il tema della pace: "Disarmare le menti, per disarmare la terra": si, perché la pace si costruisce dall'impegno di ciascuno a disarmare se stesso nel linguaggio, nei sentimenti, nelle azioni quotidiane. Tra i partecipanti, anche una significativa presenza delle Caritas marchigiane: è questo infatti uno dei momenti che viviamo anche per porre un segno di condivisione del servizio in un orizzonte geografico più ampio delle singole diocesi. E ne usciamo sempre tutti arricchiti e più motivati per continuare ad essere a servizio degli ultimi.

* Caritas Pesaro

NELLA FOTOGRAFIA: LA DELEGAZIONE CARITAS MARCHE



"Osteria
Del Giego"

di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì